

LA COMUNITÀ PAKISTANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



Restituire una lettura equilibrata e puntuale della complessità della presenza straniera in Italia, distinguendone le diverse dimensioni, analizzandone le caratteristiche e anticipando le tendenze in atto, è l'obiettivo su cui ha investito da quasi un decennio la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, attraverso il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, alla decima edizione, i Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, alla nona edizione e i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro quinta edizione.

La collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, in particolare, si pone come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladesi, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Per ognuna di queste vengono ricostruite le principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione, l'inserimento occupazionale e le politiche di welfare. L'apertura di ogni rapporto è dedicata inoltre ad un confronto tra le diverse comunità. I dati utilizzati per l'analisi sono relativi a periodi antecedenti al diffondersi del virus SARS-COV-2, non è stato quindi possibile, per questa edizione dei report, offrire una lettura degli effetti della crisi pandemica sull'integrazione sociale e lavorativa dei migranti.

Anche quest'anno è doveroso il riconoscimento del contributo fornito con la condivisione delle informazioni in loro possesso da: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CeSPI; rappresentanze sindacali CGIL, CISL, UIL e UGL e la Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2020 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it e sul portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it. Agli stessi indirizzi inoltre è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2020 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, analitici e sintetici è stata realizzata da ANPAL Servizi nell'ambito del progetto *Supporto nelle politiche per l'immigrazione e di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine*.

Executive Summary



131.173

Cittadini pakistani regolarmente soggiornanti
al 9° posto per numero di presenze

2.722 acquisizioni di cittadinanza nel 2019 (2,4%)



29,3%
donne



70,7%
uomini

47,1% ha meno di 30 anni

30.641
minori di 18 anni

455 minori non accompagnati



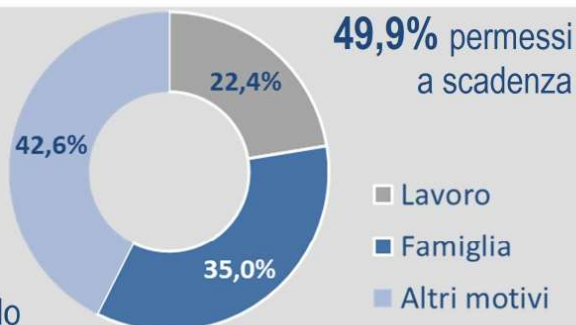
presenti in:

32,8% Lombardia

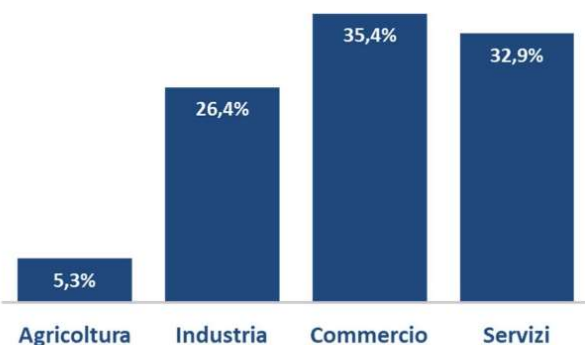
17% Emilia-Romagna

7,4% Toscana

50,1%
soggiornanti
di lungo periodo



49,9% permessi
a scadenza



52,5% tasso di occupazione

74,5% maschile 7,3% femminile

89,4% tasso di inattività femminile

25,1% occupati
nell'Industria in senso stretto



50,4% lavoratori manuali non qualificati

7° posto per numero di imprese individuali (4,8%)



18.264 titolari di imprese individuali (+5,9%)

55,6% imprese nel settore **Commercio e Trasporti**

Caratteristiche demografiche

I **cittadini pakistani** regolarmente soggiornanti al **1° gennaio 2020** sono **131.173**, pari al 3,6% dei cittadini non comunitari in Italia, dato che colloca la comunità al nono posto per numero di regolarmente soggiornanti in Italia.

Analizzando le principali caratteristiche demografiche della comunità pakistana in Italia al 1° gennaio 2020, si registrano innanzitutto:

- un significativo **disequilibrio di genere** a favore degli uomini, che rappresentano infatti il 70,7% della comunità a fronte del 29,3% per le donne;
- **un'età media di 29,8 anni**, dunque inferiore a quella rilevata sul complesso dei cittadini non comunitari (34,2 anni).

In riferimento alla distribuzione territoriale, il 68% dei cittadini pakistani risiede nel Nord Italia, un valore superiore di 6,5 punti percentuali rispetto a quello riferito al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese. Si trovano proprio nel Settentrione due delle prime tre regioni per cittadini pakistani regolarmente soggiornanti: la **Lombardia**, che accoglie poco meno di un terzo delle presenze pakistane, a fronte del 26% circa dei non comunitari complessivamente considerati, seguita dall'**Emilia Romagna**, dove si trova il 17% della comunità (per il complesso dei cittadini provenienti da Paesi Terzi l'incidenza scende all'11,2%). Terza per presenza di cittadini pakistani è la **Toscana**, dove risiede il 7,4% circa della comunità, a fronte dell'8,4% del complesso delle presenze non comunitarie in Italia. Benché risieda nel Mezzogiorno il 13,4% della comunità in esame (un valore lievemente inferiore a quello riferito al complesso dei cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia) spiccano le presenze pakistane in **Campania**, che accoglie il 5% circa della comunità.

Per via della minore anzianità migratoria, il processo di stabilizzazione della comunità non appare ancora maturo, come emerge anche da un'analisi dei permessi di soggiorno: la quota di lungosoggiornanti (titolari di permesso di soggiorno non soggetto a rinnovo) tra i cittadini pakistani è infatti pari a 50,1% al 1° gennaio 2020 a fronte del 63,1% rilevato sul totale dei non comunitari e tra i permessi a scadenza prevalgono, come motivazione di rilascio, **asilo/prot. sussidiaria, richiesta asilo e motivi umanitari**, che interessano il 40,4% dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità (a fronte del 16,2% dei non comunitari). I permessi per motivi di famiglia, invece, rappresentano il 35% del totale, mentre i permessi per lavoro sono il 22,4%.

Tendenze in atto

Per la prima volta, dopo anni di sostanziale stabilità delle presenze, si registra un sensibile calo del numero di regolarmente soggiornanti rispetto all'anno precedente: -2,7%; la presenza di cittadini non comunitari sul territorio italiano è infatti calata di 101.580 unità tra il 1° gennaio 2019 e il 1° gennaio 2020. La riduzione riguarda tutte le principali comunità straniere ad eccezione della indiana e della bangladesa che – in controtendenza – fanno registrare aumenti rispettivamente dell'1,7% e dell'1,8%. Le riduzioni più significative, in termini percentuali, riguardano invece le comunità nigeriana (-8,2%), che dalla undicesima posizione scende alla quattordicesima, l'ecuadoriana (-6,2%) e la cinese (-5,3%).

Due sono i principali fattori che incidono – in direzione opposta – sull'andamento delle presenze: gli ingressi, ovvero i nuovi permessi di soggiorno rilasciati, che rappresentano un flusso in entrata nello stock dei regolarmente soggiornanti, e le acquisizioni di cittadinanza, che – viceversa – comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche, poiché chi diviene italiano non viene più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Relativamente agli ingressi, il 2019 segna un record negativo con circa 177 mila nuovi permessi di soggiorno, il 26% in meno del 2018; si tratta della riduzione più significativa registrata a partire dal 2012 e i primi sei mesi del 2020 sembrano confermare il trend negativo, con un ulteriore calo del 57,7% rispetto allo stesso periodo del 2019¹. La riduzione riguarda tutte le motivazioni di ingresso, risultando particolarmente significativa per i titoli legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione: -57,5%.

¹ Istat, Cittadini non comunitari in Italia, Statistica Report, ottobre 2020.

Si tratta di un dato da collegare alla netta riduzione dei cosiddetti “flussi non programmati”, con un forte calo dei migranti sbarcati sulle coste italiane: 11.471 nel 2019, ovvero circa il 51% meno del 2018 e il 90,4% in meno del 2017².

Prosegue il trend di crescita della quota di nuovi titoli rilasciati per ricongiungimenti familiari che nel 2019 raggiunge il 56,9% degli ingressi (a fronte del 51% circa del 2018), mentre si riduce la percentuale relativa a richiesta o detenzione di una forma di protezione: il 15,6% dei nuovi titoli³ contro il 28,8% del 2018. In leggero aumento la percentuale relativa ai motivi di studio (11,5% rispetto al 9,1% del 2018) e a motivazioni di lavoro (6,4% contro il 6% del 2018). D'altronde la mancata programmazione di flussi di ingresso per lavoro, fatta eccezione per il lavoro stagionale, ha ormai da anni portato alla netta contrazione dei nuovi titoli rilasciati per tale motivazione.

La comunità pakistana, con 11.204 nuovi titoli di soggiorno, motivati in netta prevalenza da protezione internazionale, richiesta asilo e motivi umanitari (52,3%), ha un'incidenza del 6,3% sul totale dei nuovi ingressi di cittadini extra UE. Come la maggior parte delle comunità, anche la comunità pakistana risulta in lieve calo rispetto al 1° gennaio 2019. Tale riduzione è anche da collegare alle acquisizioni di cittadinanza, che comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche (chi diviene italiano non è più inserito nelle statistiche relative ai cittadini stranieri). La comunità pakistana risulta infatti settima per concessioni di cittadinanza: su un totale di 113.979 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi nel 2019, i procedimenti a favore di migranti nati in Pakistan sono stati 2.722, pari al 2% del totale. Nella netta maggioranza dei casi (circa il 54,3%) le acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini di origine pakistana sono legate alla trasmissione dai genitori o l'elezione al 18° anno.

Minori e percorsi formativi

Al 1° gennaio 2020 sono **30.641 i minori pakistani**, e rappresentano il 3,6% del totale dei minori non comunitari. Tra questi, 2.169 sono nati in Italia nel 2018, si tratta del 4,3% dei bambini non comunitari nati nello stesso anno. Complessivamente tra il 2010 e il 2018, sono nati quasi 20mila bambini pakistani nel nostro Paese.

Riguardo l'inserimento dei minori pakistani nel circuito scolastico italiano, sono 22.075 gli alunni pakistani iscritti all'anno scolastico 2019/2020, pari al 3,2% della popolazione scolastica non comunitaria in Italia. Rispetto all'anno precedente gli alunni della comunità sono aumentati in misura leggermente più elevata di quanto rilevato sul complesso della popolazione scolastica non comunitaria (+3,5% contro il +2,6%), aumento concentrato principalmente nella scuola dell'infanzia (+7% circa) e nella scuola secondaria di primo grado (+6,6%). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è più alta nella scuola primaria, dove è di cittadinanza pakistana il 3,6% degli iscritti. In ambito universitario sono 1.523 gli studenti di nazionalità pakistana, il 17,7% in più rispetto all'anno precedente, e rappresentano il 2% degli iscritti non comunitari.

All'interno della comunità in esame, risulta superiore alla media non comunitaria la quota di **NEET**, ovvero i giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo: i giovani di cittadinanza pakistana che si trovano in tale condizione sono 8.139 e rappresentano il 41,6% circa dei giovani pakistani in tale fascia di età, tasso che sale al 61,2% per la componente femminile della popolazione (a fronte del 28% registrato per i maschi).

Lavoro e condizione occupazionale

La comunità pakistana in Italia è caratterizzata da una forte **presenza maschile**, occupata soprattutto nel settore commerciale e nell'*Industria*. La polarizzazione di genere che contraddistingue la comunità si rispecchia anche nell'analisi del mondo del lavoro, dove emerge chiaramente la canalizzazione dei lavoratori pakistani (soprattutto uomini) verso *Commercio e ristorazione*. Per i cittadini pakistani l'occupazione in questo ambito ha un'incidenza superiore rispetto a quella registrata tra i non comunitari in generale, 35% a fronte del 24%, mentre è occupato nel settore industriale oltre un quarto dei lavoratori della comunità (a fronte del 27% dei lavoratori non comunitari)T.

² http://www.libertacivilimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_31-12-2019.pdf

³ Con ogni probabilità incide nella riduzione del numero di permessi legati alla detenzione di una forma di protezione l'entrata in vigore a partire dal 5 ottobre 2018 del decreto-legge n. 113/2018, convertito con modifiche dalla legge n. 132/2018, che – come noto – ha abolito il permesso di soggiorno per motivi umanitari, sostituendolo, solo al ricorrere di alcune specifiche condizioni con alcuni permessi di soggiorno per “casi speciali”.

La bassa incidenza di occupate all'interno della popolazione femminile pakistana contribuisce a determinare un indice di occupazione complessivo inferiore a quello rilevato sul complesso dei non comunitari e influisce negativamente anche sul tasso di disoccupazione e inattività della comunità. Il tasso di occupazione è pari al 52,5% a fronte del 60,1% rilevato sul complesso dei non comunitari, il tasso di inattività risulta superiore alla media (di oltre 8 punti percentuali) ed è pari, tra i cittadini pakistani, al 38,2%. Infine, il tasso di disoccupazione raggiunge il 14,5% (contro il 13,8% relativo alla popolazione non comunitaria nel complesso). La bassissima incidenza di occupate all'interno della popolazione femminile, solo il 7,3%, quasi 40 punti percentuali in meno delle donne non comunitarie, contribuisce a determinare, insieme al preoccupante tasso di inattività (89,4%), un indice complessivo inferiore alla media dei non comunitari.

In riferimento alla comunità in esame, si contano solo 994 percettori di **integrazioni salariali**, nella quasi totalità dei casi uomini (99,7%). Si tratta soprattutto di beneficiari di CIGO (873), mentre sono 121 i percettori di CIGS. I beneficiari di integrazioni salariali di cittadinanza pakistana rappresentano l'1,8% del complesso dei beneficiari di cittadinanza extraeuropea. È invece pakistano il 2,6% dei percettori di **indennità di disoccupazione** non comunitari: 12.358 beneficiari che percepiscono prevalentemente NASPI (oltre 10mila) e Disoccupazione agricola (1.908). Gli uomini risultano il genere prevalente tra i beneficiari di ogni tipologia di indennità.

Nel corso del 2019 sono stati attivati **76.771 nuovi rapporti di lavoro** per cittadini di origine pakistana, il 12,8% in più rispetto all'anno precedente. A conferma di un coinvolgimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, decisamente inferiore a quello maschile, i dati delle Comunicazioni Obbligatorie, evidenziano come riguardi la componente femminile della comunità solo il 2,1% delle assunzioni relative a cittadini pakistani, quota nettamente inferiore a quella registrata complessivamente per i non comunitari (31,3%). La metà dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2019 da lavoratori pakistani ricade nel settore dei Servizi. Un'analisi per genere evidenzia tuttavia come l'incidenza di contratti attivati nel 2019 in tale settore arriva, per le donne pakistane, quasi all'80%.

Si evidenzia la prevalenza tra gli occupati pakistani del *Lavoro manuale non qualificato*, che coinvolge la metà dei lavoratori della comunità, a fronte del 36% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue, per numerosità, la quota di appartenenti alla comunità occupati come lavoratori manuali specializzati (27%), valore di poco inferiore a quello riscontrato tra i lavoratori provenienti da Paesi Terzi nel complesso (28%). Circa un quinto degli occupati pakistani è *Impiegato, addetto alle vendite e servizi personali*, mentre è pari al 4% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

Decisamente rilevante il protagonismo in ambito imprenditoriale della comunità in esame, che con **18.264 imprenditori individuali** risulta settima per numero di imprese. A conferma dell'elevata specializzazione della comunità il settore di maggior investimento per gli imprenditori pakistani risulta *Commercio e trasporti*, in cui opera il 55,6% delle imprese individuali a titolarità pakistana.

Condizioni economiche

Analizzando i livelli retributivi dei lavoratori dipendenti non comunitari si evidenzia che i lavoratori di origine pakistana hanno retribuzioni mediamente inferiori a quelle rilevate sul complesso dei gruppi a confronto. È probabile che la mancanza di specializzazione li espone a ricadute dal punto di vista reddituale: i dati evidenziano infatti come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano **retribuzioni mensili** mediamente inferiori a quelle riservate ai lavoratori non comunitari di oltre 150 euro: 1.037 euro a fronte di 1.191. Nel caso degli operai agricoli, la differenza, sempre negativa, raggiunge e supera di poco i 200 euro.

Tra i cittadini pakistani occupati nel nostro Paese prevale un **livello di istruzione** medio-basso: quasi il 70% dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito al massimo la licenza media, valore superiore di oltre 10 punti percentuali a quello rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria; il 22% circa possiede un titolo secondario di secondo grado, mentre solo l'8,2% ha conseguito anche un'istruzione terziaria (a fronte dell'11,4% registrato sul complesso dei non comunitari). All'interno della comunità in esame, le donne presentano livelli di scolarizzazione inferiori agli uomini nell'istruzione primaria e secondaria ma superiore nell'istruzione terziaria: possiede infatti una laurea il 25% delle occupate a fronte del 7,4% degli uomini della comunità.

La quota di pensioni IVS destinate a cittadini non comunitari è sempre stata piuttosto esigua: nel 2019 rappresenta lo 0,5% del totale, su quasi 14 milioni di pensioni sono infatti 65.926 quelle destinate a cittadini non comunitari. In

particolare, i cittadini non comunitari beneficiano nel 43% circa dei casi di pensioni di vecchiaia, seguite da quelle per superstiti (37,4%), mentre è pari al 19,8% la quota relativa alle pensioni di invalidità. Relativamente alla comunità pakistana, il numero di beneficiari di pensioni IVS è talmente esiguo da non essere registrato in forma disaggregata nelle banche dati dell'INPS, non è pertanto possibile fornirne un'analisi specifica.

Le misure di assistenza sociale erogate dall'INPS di cui hanno beneficiato, nel 2019, i cittadini appartenenti alla comunità pakistana sono invece 1.737 (circa l'1,7% di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria). Si tratta, nel 48% dei casi di indennità di accompagnamento e simili, il 40% circa sono pensioni di invalidità civile, mentre il 13% sono le pensioni e assegni sociali.

Anche tra i cittadini pakistani aumentano i percettori di pensioni assistenziali (+5,8% rispetto all'anno precedente), con un incremento pari al 7,6% nel caso delle pensioni e assegni sociali, del 7% per le pensioni di invalidità civile e del 4,4% nel caso di indennità di accompagnamento e simili.

Con riferimento ai **trasferimenti monetari alle famiglie** (prestazioni dell'INPS per maternità, congedo parentale e assegni familiari), nel 2019 sono state 304.465 le beneficiarie di indennità di maternità, il 9,1% delle quali di cittadinanza non comunitaria: 27.714, il 3,1% in meno dell'anno precedente. Per la comunità pakistana, invece, data la bassissima percentuale di beneficiarie non è possibile rilevare il dato disaggregato sull'indennità di maternità. Si riducono anche i beneficiari di congedo parentale: nel 2019 sono stati complessivamente 299.028, un numero in calo del 10,3% rispetto al 2018, il 7,2% dei quali di origine non comunitaria (21.564). A beneficiare di tale misura nel corso del 2019 sono stati 786 cittadini pakistani, pari al 3,6% dei non comunitari. Per la comunità in esame si registra un incremento rispetto all'anno precedente: +9,6%. Gli assegni per il nucleo familiare sono la misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2019 sono stati ben 2.446.795 i beneficiari, un numero in calo del 13,8% rispetto all'anno precedente. Il 12,5% dei fruitori è di cittadinanza non comunitaria, 305mila, in calo del 13,5% rispetto al 2018. All'interno della comunità in esame, si contano 10.103 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2019, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 3,3%; anche per la comunità pakistana il loro numero è diminuito rispetto al 2018: -11,8%.

In riferimento alle rimesse della comunità pakistana in Italia, nel 2019 sono stati inviati in Pakistan oltre 408 milioni di euro, pari all'8% circa del totale delle rimesse in uscita verso Paesi Terzi: il paese asiatico è al terzo posto per volume delle rimesse inviate dall'Italia, dopo Bangladesh e Filippine. Rispetto al 2018, si registra un aumento delle rimesse dirette verso il Pakistan del +15,2%.

